

Il leader progressista al Senato: «Una risposta ai referendum»

«Intesa in Parlamento su antitrust e regole»

Salvi: s'impegnino i capigruppo

I referendum, le leggi elettorali, le regole per garantire tutti e possibile un'agenda di lavoro su questi temi prima di tornare alle urne per eleggere nuovamente il Parlamento? Cesare Salvi, presidente dei senatori progressisti-federativi risponde sì e ancora possibile. Coglie Salvi gli accenti nuovi che sembrano emergere dal centrodestra. Il tavolo per discutere - dice - esiste già e il Parlamento si impegna nella razionalizzazione dei sistemi elettorali.

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Salvi, dal Polo di destra sembra emergere una certa disponibilità a recedere dalla strategia berlusconiana del muro contro muro. È una novità che può condurre da qualche parte e dove? Questi elementi di novità dipendono forse dal fatto che alcuni leader del centrodestra si sono resi conto che la politica delle urla dell'aggressione dello scontro frontale non è apprezzata da un numero crescente di cittadini. Oddio, si è anche visto che Berlusconi fino a un certo punto è in grado di collocarsi su un terreno dialogante. Comunque queste novità si collocano esattamente sul terreno delle cose che diciamo e ripetiamo da dicembre. Cioè la necessità, prima delle elezioni politiche di una fase nella quale si definiscano - in un clima di non contrapposizione frontale e accanto ai punti programmatici del governo Dini - regole in sede parlamentare.

Insomma, la costruzione di un tavolo di dialogo. Dove discutere e di che cosa? Il tavolo esiste già: è il Parlamento. Sarebbe molto utile e produttivo una riunione congiunta di tutti i capigruppo della Camera e del Senato per definire un calendario di lavoro per i prossimi mesi. Decidere insieme quali sono i temi che devono essere affrontati prima delle prossime elezioni politiche.

Qual è l'agenda possibile? Può prevedere tre livelli di problemi. Il primo: le materie oggetto

dei quesiti referendari. C'è da ribadire la nostra posizione tradizionale sul rapporto tra referendum e ruolo del Parlamento: è un bene se le Camere approvano leggi prima dei referendum per dare risposte compiute ai quesiti e non per impedire le consultazioni. Altrimenti senza drammatizzare si va ai referendum. Al Senato abbiamo iniziato approvando il disegno di legge sui contratti ai sindacati. L'altro sulla rappresentanza sindacale va in aula la prossima settimana. Questa impostazione di principio vale per tutti i referendum anche per i referendum televisivi per quelli sulla disciplina del commercio, abolizione delle licenze e orari di lavoro - e quello sull'abolizione del doppio turno nelle elezioni dei sindaci.

A proposito di referendum come faremo, l'11 giugno, a discutere nella giunta di tredici schede?

La raffica dei referendum annuali è profondamente sbagliata dal punto di vista democratico. Non ha senso chiedere ai cittadini di decidere nello stesso giorno su temi più disparati. Bisognerebbe mettere mano alla legge sui referendum per riqualificare e rivalutare questo importante istituto della democrazia. Per esempio, si può lavorare sul numero delle firme da raccogliere per proporre un referendum sull'ammissibilità preventiva del quesito e sul numero massimo da tenere in un

anno. E se a giugno dovessimo votare per tutti e tredici i referendum proposti? Quanti sì e quanti no? Si vedrà punto per punto. Per alcuni non ci sarà neppure bisogno di un'indicazione di partito. Per quanto mi riguarda dirò sì a tutti i quesiti televisivi. Sulle materie sindacali penso che il Parlamento possa fare in tempo ad approvare valide leggi. Per quello sul doppio turno dovremo condurre una forte e decisa battaglia per il no. Ma ci sarà tempo per valutare e decidere. Interesserà piuttosto vedere quale atteggiamento assumerà Berlusconi sul referendum relativo al commercio dove sono in gioco interessi della grande distribuzione ai quali egli non è estraneo. Mi sembra che l'iniziativa referendaria di Pannella sulle licenze e gli orari dei negozi non susciti grande entusiasmo in una delle basi elettorali importanti per la destra nelle passate consultazioni politiche: i commercianti.

Torniamo alla possibile agenda del dialogo tra centrodestra e

Primo Maggio da leader europeo per Occhetto

Comizio del Primo maggio da leader europeo per Achille Occhetto. L'ex segretario del Pds e vicepresidente del Partito del socialismo europeo parteciperà lunedì a Charleroi ad una manifestazione del partito socialista belga (vazione) in vista delle elezioni politiche di fine maggio, e parlerà insieme al suo omologo belga Philippe Bissquin leader del Ps belga. Nel pomeriggio Occhetto incontra la comunità italiana della regione. Il 2 maggio, parteciperà alla riunione della nuova presidenza del Pse, convocata dal presidente Rudolph Scharping.



Cesare Salvi capogruppo progressista al Senato

centrosinistra. Ha parlato del primo punto, i referendum. Quali il secondo?

Andrebbe affrontata la questione delle regole della libertà democratica. Mi riferisco all'antitrust del sistema dell'informazione alla legge per i criteri di nomina del Consiglio di amministrazione della Rai, la legge sul conflitto di interesse che l'aula del Senato inizia a discutere fra qualche giorno. È una normativa che riguarderà tutti i grandi imprenditori che vogliono assumere incarichi di governo. La legge non riguarderà in alcun modo l'eleggibilità a parlamentare e dovrebbe essere assolutamente approvata prima che si torni alle urne.

Veniamo alla terza questione in agenda

È il sistema istituzionale. Qui c'è qualcosa di obbligatorio minimo doveroso da fare dopo il voto del 23 aprile: rendere uniformi e chiare le leggi elettorali. Abbiamo oggi cinque sistemi diversi non è sopportabile. Siamo orientati ad assumere presto un'iniziativa per realizzare un minimo di omogeneità fra i meccanismi elettorali sulla base del principio doppio turno maggioritario-quota proporzionale senza modifiche radicali degli impianti esistenti. Naturalmente per compiere un'opera davvero utile bisognerebbe fare altre due cose che richiedono riforme costituzionali e quindi un periodo di tempo più lungo ma non incompatibile con il voto di autunno. Mi riferisco al tema del

le garanzie richieste dal passaggio dal proporzionale al maggioritario ma non solo. E mi riferisco alla forma di governo sarebbe saggio mettere gli elettori nelle condizioni di sapere che quando eleggono il Parlamento quei parlamentari hanno il mandato di eleggere il presidente del Consiglio ma anche di cambiarlo. Personalmente sono per adottare una soluzione simile a quella che discende dai parlamentari a eleggere il Cancelliere e possono revocarlo soltanto eleggendone un altro. Vorrei ricordare che se non mettiamo mano a tutte queste questioni è possibile che anche dopo le prossime elezioni accada che in una Camera vinca uno schieramento e nell'altra uno schieramento diverso. Se fossimo tutti ragionevoli e attenti al Paese affronteremo insieme la riforma della Costituzione almeno per la parte che riguarda Parlamento e governo.

Ma c'è il tempo per centrare tutti questi obiettivi?

I tempi della politica non sono i tempi del calendario. Se ci fosse davvero buona volontà da parte di tutti sarebbe perfettamente possibile realizzare questi punti senza andare oltre l'autunno e senza cambiare governo. Il governo Dini ha già tutte le caratteristiche di un governo elettorale. Un ruolo positivo di iniziativa e di stimolo potrebbero svolgerlo i presidenti delle Camere.

Confalonieri giura: «Fusione dimenticata tra Fininvest e Stet»

MILANO. Un matrimonio tra Fininvest e Stet? Parola di Fedele Confalonieri. «È già dimenticata». Finita nel dimenticatoio la proposta lanciata da Silvio Berlusconi nel pieno della campagna elettorale rimane il problema, come fare per alleggerire il peso delle azioni, pari al 100% di chiuse della cassaforte di famiglia del Cavaliere? Il progetto di Confalonieri, presidente e amministratore delegato della Fininvest, non è un segreto. Portare in Borsa le tv del biscione entro l'anno facendo entrare nel capitale «partners molto qualificati». Naturalmente superata l'incognita dei referendum.

Piuttosto come giudica il risultato elettorale quel Fedele Confalonieri che fino all'ultimo aveva sconsigliato il Cavaliere di bere la maro calice della politica? Risposta non scontata. «In un certo senso positivamente perché la Fininvest verrà vissuta meno come azienda partito». Nel frattempo lui continuerà a lavorare al progetto di sganciamento tra proprietario assoluto e gruppo. Le ipotesi? So prattutto quella di portare in Borsa le televisioni della Fininvest entro l'anno. Ovvio si pongono gli scongiuri per l'11 giugno. Che se giungono immediati «Speriamo di riuscire». Se Dio ci assiste e se il referendum non si mette di traverso l'operazione sarà analoga a quella già sperimentata per la Mondadori. «Noi scenderemo sotto il 50 per cento delle televisioni andando incontro agli auspici di chi non vuole una persona fisica che possiede tre reti televisive e andando incontro anche alle esigenze dell'Antitrust. Contatti con aspiranti nuovi soci? Confalonieri conferma. L'amico gruppo tedesco Kirch nonché il colosso americano delle comunicazioni Time Warner con cui però la Fininvest ha collaudati rapporti d'affari.

Ma prima c'è da superare la stretta dei referendum. Confalonieri naturalmente si professa «ottimista». «Soprattutto se gli elettori si renderanno conto di qual è il que-

sito vero e cioè la riduzione della loro possibilità di scelta». Si il presidente della Fininvest esattamente come per i manifesti giganti che ha fatto incollare sulle strade delle città non lesina sugli argomenti. «Se i referendum avessero esito per noi negativo si ritornerebbe ad una vecchia situazione con tre reti in mano alla Rai e una rete in mano ai privati cioè una situazione insostenibile dal punto di vista economico».

Un'amara difesa dell'inviolabilità del business della Fininvest che contiene delle retrovie. Della serie «Se si possono evitare gli scontri che possono lasciare strascichi negativi è molto meglio». Non coivata comunque molte speranze. «La politica ha le sue logiche e i suoi tempi». E ricorda «Mancano appena 45 giorni». Ma non vi sono contatti tra le forze politiche per arrivare ad una soluzione? «Spero che ci siano che le facciano e non le diano. Perché le cose che vengono meglio sono quelle che si fanno senza dirle». E se comunque si arrivasse alle urne e vincessero i sì? Confalonieri non si arrende. «In politica non c'è mai niente di definitivo. Anche il ministero dell'Agricoltura venne abrogato. Non mi pare però che sia stato cancellato. Spero che la ragione prevalga». Ma in una eventuale trattativa voi cosa metterete sul piatto? «Tutta la Fininvest. È evidente ad esempio che se dovesse rinunciare a Rete 4 perderebbe 600 miliardi. Se vi diamo deve essere bilanciato bisognerà quindi concedere altre opportunità. Sapendo che queste reti abbondano al loro destino di ventirebbero dei fiumi carsici scomparirebbero nel sottosuolo».

È la proposta del segretario del Pds Massimo D'Alema favorevole alla privatizzazione della Rai? «È una falsa apertura. Rispondere sì al quesito sulle reti non vuol dire privatizzare la Rai perché comunque alla Rai resterebbero tre reti magari con qualche privato dentro. Ma lo squilibrio comunque sarebbe garantito». □ M. Urb

VIA COL VENTO.



Civic COUPE

Via. Via come il vento con le sedici valvole dei motori Honda centoventicinque cavalli del 1.6 litri VTEC e centodieci cavalli del 1.5 litri. Via in assoluta libertà, con cinque comodi posti e quattro sospensioni a doppi bracci trasversali derivate dalla ricerca Honda in Formula Uno. Via in totale sicurezza con doppio airbag SRS scocca ad assorbimento progressivo, barre laterali di protezione e freni a disco anteriori autoventilanti. Via col vento con aria condizionata di serie. Via con Honda Civic Coupé AIR CONDITIONED.



Cerch in lega di serie solo sul modello ES. Fari fendinebbia accessorio. Servizio Honda Assistenza 24 ore su 24 su strada ed autostrade di tutta Europa (167/801175). Garanzia esclusiva con chilometraggio illimitato, generale 2 anni, vettura 3 anni, corrosione passante 6 anni. Disponibilità ricambi in massimo 48 ore. Magazzino centrale ricambi a Verona.